



La chiesa di San Martino  
Terzo di Aquileia



---

# La chiesa di San Martino Terzo di Aquileia

## Storia

In epoca romana il territorio dell'attuale comune di Terzo era attraversato da due vie principali da e per Aquileia. La prima, *Julia Augusta* (c. d), tutt'ora praticata per un tratto, lungo la quale, al Terzo miliare, sorse il primo nucleo abitato di Terzo. La seconda *Annia*, consolare costiera, che dopo Concordia, e il ponte sul Aussa (dt. Orlando), entrava nel territorio di S. Martino, raggiungendo Aquileia per un secondo ponte che sorgeva a monte del attuale, detto Ponte rosso. La sua presenza, oltre che da numerosi reperti tombali, è tuttora riscontrabile dai resti che emergono in superficie e, con più evidenza, da foto satellitare.

Allora come oggi le vie principali erano collegate da strade minori. Una di queste, staccatasi dalla *Annia* raggiungeva l'attuale S. Martino, dove si biforcava per Cervignano e per Terzo. Il suo tracciato ricalca l'attuale stradario ed è documentato da tracce romane sul terreno. . Era un percorso alto, cui seguì uno basso, l'attuale via Marcon passante per Moruzzis.

Dopo la fine dell'impero romano causata principalmente dalle invasioni barbariche, anche il nostro

1. Particolare di una  
mappa del sec. XIX.



2.

territorio, il più prossimo a quella che fu la grande Aquileia, cadde per lungo tempo nel più squallido abbandono, senza lasciare memorie né archeologiche né storiche.

Ne uscì soltanto al tempo dei Longobardi (VII-VIII sec.), quando sorse l'abbazia benedettina di S. Michele di Cervignano: una istituzione monastica con possesso e giurisdizione ecclesiastica e civile su un vasto territorio circostante, compreso il nostro.

Nella prima metà del 900 il Friuli fu devastato da ripetute incursioni degli Ungheri che causarono pure la distruzione di quella abbazia. Tale fu allora la rovina, da indurre l'imperatore a concedere un particolare potere ai patriarchi di Aquileia, allo scopo di

2. *Veduta esterna.*

3. *Il campanile.*





4.

attuare la ripresa sociale, economica e religiosa della regione: ripresa, ma anche controllo del territorio, che questi misero in atto anche con l'istituzione o la dotazione di istituti monastici.

Tra questi il monastero benedettino femminile di S. Maria di Aquileia, a favore del quale è ricordata una dotazione del patriarca Giovanni IV (984-1019).

4. Franco Sculuzero, *Il dono di S. Martino*, marmo, 2005.

5. *Veduta dell'interno*. In alto si nota il rialzo della chiesa.



---

A questo proposito, una nota tarda ci informa che i possedimenti di quel istituto, almeno in parte, erano appartenuti alla distrutta abbazia di S. Michele.

Alla prima dotazione, seguì quella del successore patriarca Popone (1019-1042) che, con diploma di data 16 luglio 1036, donava (o confermava) alla chiesa e monastero di S. Maria il possesso con giurisdizione di una decina di *ville* e loro territorio, tra le quali Terzo e S. Martino. E' l'inizio della nostra storia documentata entro quel monastero: una storia di un feudo monastico che si concluse nel 1782 con la sua soppressione determinata dalla politica attuata dall'imperatore Giuseppe II.

Nella villa di S. Martino, c'era la chiesa forse già al tempo dell'abbazia di S. Michele di Cervignano, intitolata all'omonimo santo e al compatrono S. Dionigi l'Areopagita. Santi che trovano un posto d'onore nel suo decoro.

**San Martino** nacque in Pannonia (attuale Ungheria) nel 316 da padre ufficiale di una guarnigione romana. A Pavia intraprese il catecumenato in preparazione al battesimo. Da ufficiale, fu impiegato come ronda della città di Amiens in Francia, dove un giorno incontrò un povero al quale donò metà del suo mantello. Trasferitosi in Pannonia dove abitavano i genitori, lottò strenuamente contro l'arianesimo dilagante. Ritornato in Francia fu ordinato prete e come tale fondò un primo monastero benedettino. Come vescovo acclamato di Tour, fondò un secondo monastero. Nei ventisei anni di episcopato evangelizzò con una



6.



7.

*mirabile giovinezza di spirito e con energia tutta militare, lottando contro l'eresia e il male, l'idolatria, la superstizione, la miseria umana e le iniquità di ogni sorta.*

La festa di S. Martino è la più antica tra quelle dei confessori della fede. Insieme a S. Michele arcangelo e S. Giovanni Battista, S. Martino fu molto venerato dai Longobardi convertiti al cristianesimo.

**San Dionigi l'Areopagita** fu il primo convertito da S. Paolo ad Atene. Vescovo e martire in quella città, fu erroneamente identificato con il vescovo di Parigi. Gli fu attribuita un' opera in greco di teologia

6. *Fonte battesimale, 1587.*

7. *Acquasantiera della porta laterale, 1609.*

---

mistica che ebbe grande influenza nel cristianesimo di tutto il medioevo: opera che fu scritta in realtà da un monaco della fine del V secolo.

I pievani di S. Martino con la chiesa di S. Biagio di Terzo per filiale, erano nominati dal monastero composto da monache prevalentemente provenienti da famiglie nobili, con a capo l' Abbadessa. Tuttavia, nella loro funzione di pastori d'anime, sottostavano prima al patriarca e poi, dall' anno 1400, direttamente alla suprema Autorità Apostolica, esercitata tramite un Vicario. Con la soppressione del monastero, la chiesa di S. Martino fu incorporata nell' arcidiocesi di Gorizia. Ridotta nel 1788 a cappellania e poi vicaria della nuova parrocchia di S. Biagio di Terzo, riebbe l'antico titolo nel 1844, come ricorda la piccola iscrizione sulla facciata della chiesa.

## La Chiesa

Decentrata rispetto all'abitato, si presenta con abside rivolta a oriente. Come le chiese più antiche (vedi Aquileia e Grado), per indicare ai fedeli Cristo "Sole di salvezza".

Sorge su un terreno leggermente sopraelevato, dominata da una massiccia torre campanaria, e protetta, con il primitivo cimitero, da un antico muro di cinta (*centa*), con ingresso evidenziato da un monumentale portale con cancellata in ferro, preceduta da una rampa acciottolata. La piazzetta antistante, recentemente riqualificata a cura dell'Amministrazione comunale, è

8. *Mensa dell'altare laterale sinistro*, 1696, con *Tabernacolo* di Andrea Cavalieri, 1693.



1690





10.

caratterizzata da una fontana in pietra, con panchine che invitano alla sosta.

Sul muro di cinta, una lapide eretta a cura della parrocchia con i nomi di undici vittime del eccidio del 28 aprile 1945 ad opera dei tedeschi in ritirata e i nomi di undici caduti nella guerra 1940/45.

A sinistra, la vecchia casa canonica, risalente alla seconda metà del '500, con meridiana e bassorilievo su marmo raffigurante S. Martino che dona il mezzo mantello al povero, opera di Franco Scлаuzero da Terzo.

Varcata la soglia del grande portale, un rapido sguardo alla parete della chiesa che sta di fronte. Si noti il portale della porta laterale in cotto, a forma

9. Leonardo Pacassi (?),  
*Mensa dell'altare maggiore*,  
particolare, 1687.

10. *Madonna con Bambino  
e santi*, sec. XIII.





12.

di fungo, molto rovinato. Due piccole finestrelle originarie risalenti all' epoca detta romanica ed una di maggiori dimensioni d'epoca rinascimentale. A destra della porta, la cappella della Madonna, la sacrestia rifatta nel settecento e al di là il presbiterio. Quest'ultimo in mattoni a vista, con abside a cinque lati, lesene, due alte finestre ad arco ed elegante cornice a dente di sega: opera d'epoca rinascimentale.

In facciata, la porta maggiore con ai lati due finestre ad arco e in alto un rosone: recente ristrutturazione nello stile delle chiese altomedievali al posto di due finestre rettangolari con grata e una a mezzaluna sotto il timpano.

11. *Madonna con Bambino*,  
sec. XIII.

12. *La Crocifissione*,  
sec. XIV.



13.

Di fronte alla facciata la massiccia torre campanaria del 1600 (pendente h. mt. 24 c.) sopraelevata nel primo 900 con tamburo poligonale in mattoni.

## Interno

Si caratterizza per la semplicità dell'architettura e per il ricco decoro pittorico. Presbiterio (m. 4,80 x 7,60), con soffitto a volte; navata (m. 8,8 x 18, h. 7,50), con tetto a capriate. Della struttura muraria occorre evidenziare le principali ristrutturazioni apportate

13. *La Resurrezione*,  
sec. XIV.

14. *L'Ascensione*, sec. XIII,  
particolare.

15. *La Trinità*, sec. XV.



14.



15.



---

nel corso della storia. Tra queste, la più evidente, il presbiterio. Più ampio rispetto a quello originario, d'epoca rinascimentale, abside poligonale e copertura a volte. Era dotato di un pregevole altare ligneo di Domenico da Tolmezzo, con la Beata Vergine in alto e S. Martino in basso, affiancati dai Ss. Pietro, G. Battista, Biagio e Sigismondo.

Dell'altare ligneo si conserva in collezione privata il gruppo del S. Martino a cavallo ed il povero. Scultura che è resa *estremamente suggestiva* dalla *calma solenne del Santo, squisitamente modellato, e la formidabile forza espressiva del mendico, tutto raggiunto con soli perfetti giochi di volume e di peso* (G. Nicoletti, 1969, p. 43)

Sono pure d'epoca rinascimentale le due più grandi finestre nella parete destra della navata.

Altre importanti ristrutturazioni sono fatte risalire tra il 600 e il 700, epoca caratterizzata dallo stile barocco. Allungata la navata di circa 4 metri, e sopraelevata di 2,50. Murate le antiche finestrelle; aperti quattro finestrone semicirculari sulle pareti, un quinto in facciata, e un sesto sulla parete sinistra del presbiterio. Coperti con intonaco tutti i dipinti antichi. Nuova cappella-battistero con bel portale in marmo. Nuovi altari laterali in marmo al posto di quelli lignei. Nuovo altar maggiore con sovrastante pesante tendaggio in marmo rosato.

Ed ancora la torre campanaria, che andava a sostituire il campaniletto a due campane che stava sul colmo della vecchia facciata. Infine il monumentale arco d'ingresso al sagrato.

16. *Veduta del presbiterio.*



17.



18.

Il 1913 fu l'anno della prima casuale riscoperta di un tratto del dimenticato antico decoro pittorico della chiesa: riscoperta considerata importante, ma che non ebbe immediati sviluppi, sia per il costo, che a causa della guerra scoppiata poco dopo.

Portati quasi interamente alla luce nel 1920, i dipinti furono oggetto di restauro in più riprese: 1926 (superficiale), 1946 (limitato alla zona absidale), 1992 (accurato e generale).

17. *Il profeta Iosia.*

18. *Il profeta Iacopo.*



19.

Nel corso della seconda metà del 900, con l'intento di riportare la chiesa, per quanto possibile, all'antico aspetto, furono eseguiti diversi interventi, talora discutibili.

Fu ristrutturata la facciata così come oggi appare; murati i cinque finestroni d'epoca barocca; riaperte le originarie finestrelle e la porta laterale antica. All'interno, fu eliminato il pesante tendaggio in marmo che stava addossato sul muro dell'abside; rialzato il pavimento della navata (cm. 30 circa) con nuova pavimentazione in piastrelle, al posto dell'antico in mattoni; smantellati gli alzati degli altari laterali e l'altare della Madonna.

19. *La nascita  
di Giovanni Battista.*





21.



22.

Trasportato il tabernacolo dell'altar maggiore sulla mensa dell' altare laterale sinistro, mentre la mensa dello stesso fu rifatta in piano per la celebrazione della messa *coram populo*.

20. *La Natività.*

21. *L'Adorazione dei Magi.*

22. *La Fuga in Egitto.*



23.

## Arredi

**Altare maggiore.** La bella mensa in marmo reca sul paliotto l'immagine a intarsio di S. Martino a cavallo che dona il mantello al povero. L'opera, attribuita a Leonardo Pacassi di Gorizia (+1697), porta inciso l'anno 1687, il nome dell'allora pievano conte Leonardo Rinaldi e di due camerari. Sotto il pavimento c'era la *tomba dei pievani* e di altri sacerdoti, di cui esternamente fu cancellata ogni traccia.

**Altare laterale sinistro.** Già col titolo di S. Dionigi e della Beata Vergine della Neve, con annessa confraternita, attualmente dedicato al SS. Sacramento. A fianco della mensa sono incisi l'anno 1696 e i nomi

23. *Veduta degli affreschi della volta absidale.*

---

del pievano Leonardo Rinaldi, dei camerari Domenico di Angelo e Domenico di Antonio Antonelli. Il bel tabernacolo soprastante è opera di Andrea Cavaliere di Venezia (1693).

Accanto, due angeli mancanti delle ali. L'angelo di destra manca pure del braccio sinistro che sosteneva la lampada del SS. Sacramento. Le statue di marmo bianco furono qui ricollocate dopo un lungo stato di abbandono sul muro esterno di cinta. L'alzato di questo altare, smantellato nel 1951, era costituito da due colonne scanalate in marmo con capitello (h. mt. 1, 75), arco, due angioletti ai lati e un terzo sul colmo. Nel 1758 c'era una pala di *ottimo pittore*.

Addossato alla parete sinistra stava l'altare ligneo di S. Giacomo.

**Fonte battesimale.** Rifatto nuovo su ordine del vicario apostolico e visitatore Panfilo Zucco, reca inciso l'anno 1587 e la scritta:

FONS ACQUAE VIVAE SALIENTIS IN VITAM  
ETERNAM

**Altare laterale destro.** Dedicato a S. Lorenzo, in marmo, fu eretto 1697 dallo stesso pievano Rinaldi e suoi camerari. Anche l'alzato di questo altare fu smantellato nel 1951. Nel 1758 esponeva il martirio del santo su tela di *eccellente pittore*.

**Nella cappella laterale.** Statua lignea della B. Vergine del Rosario del 1936, su semplice altarolo in legno. In precedenza c'era una statua dorata su altare ligneo con annessa confraternita della Madonna del Rosario. Nel '700 l'altare fu rifatto in marmo, con artistico paliotto, e statua con abito di seta, protetta

24. Nelle pagine seguenti:  
*Veduta dell'interno della chiesa.*





---

da vetro di cristallo. Sull'alzato c'erano quindici medaglioni raffiguranti i misteri del Rosario.

**Acquasantiere.** La prima a sinistra dell'ingresso principale, con bel catino di marmo bianco, reca la data 1609 e il nome del cameraro allora in carica. Sostenuta da colonna e capitello molto più antichi in una composizione che non appare appropriata. La seconda acquasantiera in pietra si trova accanto alla porta laterale d'ingresso. Pare coeva della precedente.

Sul pavimento della navata, la lastra tombale della nobile famiglia Bevilacqua residente a S. Martino, estinta nel 1762. In bassorilievo lo stemma gentilizio (una fontana) e la scritta:

NOBILI DOMINO  
BERNARDINO BEVILAQUA  
ET SUCCESSORIBUS  
REQUIES SALUSQUE  
1659

Sotto il pavimento del presbiterio c'era la tomba dei pievani e sacerdoti di questa antica pieve. La loro sepoltura si trova annotata nei registri parrocchiali solo a partire dalla seconda metà del 600: quattordici in totale fino al 1769. Nessuna lastra tombale è rimasta come segno e ricordo.

## Affreschi

I più antichi, in pessimo stato di conservazione, si trovano sulla parete sinistra, risalenti alla prima metà del sec. XIII. Nel riquadro rettangolare contornato da

25. *L'Incoronazione  
di Maria.*







27.

linea in colore rosso intenso, al centro la Madonna in trono col Bambino; ai lati S. Benedetto, S. Elisabetta d'Ungheria (con tre corone) e i due Santi vescovi Martino patrono e Dionigi l'Areopagita compatrono. L'affresco è databile non prima del 1235, anno della canonizzazione di S. Elisabetta.

*Su fondo ruvido, di esecuzione grossolana, con colori dominanti che sono l'ocra, il rosso bruno e il verde accostati in modo da creare forti contrasti cromatici: dipinto nel quale appare superata la rigida severità degli schemi bizantini (questo e i corsivi che seguono sono tratti da M. C. Della Silvestra, *La chiesa di S. Martino di Terzo*, 1995-96).*

La croce rossa, rozzamente dipinta sopra l'affresco, si riferisce alla consacrazione della chiesa. A fianco, nel riquadro alto quasi come la parete, un gigantesco S. Cristoforo con grossa canna per bastone, e bambino Gesù sulle spalle, mentre attraversa un fiume in piena. Santo leggendario, patrono dei pellegrini, la cui

26. *Gli evangelisti  
Matteo e Luca.*

27. *Santi Apostoli.*



28.

devozione iniziò nel XII e si sviluppò nel XIV secolo. Il nostro, che si colloca di fronte all'ingresso laterale, ci ricorda una funzione importante di molte chiese antiche: come luogo di sosta e rifugio dei viandanti, lungo strade trafficate e soggetti a pericoli di varia sorte. La figura del santo è caratterizzata da *una vivacità e una originalità che fanno presupporre un'altra mano pittorica.*

28. Il sogno di san Martino.



29.

Il secondo ciclo di dipinti risale alla seconda metà del XIV sec. Sono riconducibili alla corrente del famosissimo pittore Vitale da Bologna (+ c. a. 1361).

Nel piano alto della parete sinistra della nostra chiesa erano affrescate alcune scene della vita pubblica di Cristo del tutto perdute. Nel piano basso sono conservate, gravemente compromesse, cinque scene che rappresentano la Crocifissione del Signore, la Deposizione nel sepolcro (perduta), la Resurrezione, la Discesa agli inferi e l'Ascensione.

Per rimettere in vista il dipinto più antico, la terza e la quarta scena furono staccate e collocate sulla parete destra. Un sesto riquadro rappresentava S. Giacomo e altri santi in funzione di pala dell'altare

29. *San Dionigi l'Areopagita in trono tra i santi martiri Eleuterio e Rustico.*

---

sottostante (perduta). Si noti la particolarità nei dipinti dell'epoca: i raggi incisi entro il *nimbo* dei santi. *Dai toni rosati e in perfetta armonia con i rosso bruni delle vesti. . . Le opere riprendono dal maestro bolognese, le esili figure, la mimica dei volti, ma sono prive di quell'eleganza e scioltezza che lo caratterizzano. . . Pittura provinciale sia per le tinte povere e poco chiaroscurate che per la linea dura, rigida, priva di efficacia rappresentativa. I nostri affreschi trovano riscontro nei coevi della cattedrale di S. Giusto a Trieste e della basilica di Aquileia e sono riconducibili ad un allievo del maestro di San Giusto.*

I dipinti che decorano la cappella della Madonna, parte della navata destra, tutto il presbiterio e l'abside appartengono al periodo che va dalla fine del XV all'inizio del XVI sec. Narrano la storia della salvezza, dal peccato originale alla nascita del Salvatore.

Il racconto illustrato inizia dalla cappella della Madonna, dove domina l'immagine della SS. Trinità. Prosegue con la scena del peccato originale, con accanto Abramo, nostro padre nella fede, nel atto di sacrificare il figlio Isacco. Sul piano alto, a sinistra dell'arco presbiterale, una finestrella che resta chiusa all'offerta di Caino (lacunoso); a destra una finestrella aperta da Dio Padre per accogliere l'offerta di Abele.

All'inizio dei tempi nuovi, secondo l'antica promessa, a sinistra dell'arco presbiterale, l'Angelo Nunziante (perduto); a destra Maria Annunziata.

La storia prosegue nell'abside, con in basso la nascita del Battista, l'incontro di Maria con S. Elisabetta

30. *Santa Martire.*



S. LENA



---

e la presentazione di Gesù al Tempio. Sul piano basso delle cinque vele, la Natività, l'adorazione dei pastori e dei Magi e la fuga in Egitto. Sul piano alto, i quattro evangelisti con i loro simboli, angeli musicanti, con al centro l'incoronazione di Maria in cielo.

L'arco absidale decorato a grotteschi presenta i ritratti di Mosé, Abacus, Daniele, Iosia e Iacopo (!): profeti dell' antico popolo d' Israele che hanno “preparato la rivelazione del Verbo di Dio nel cristianesimo e col cristianesimo rimangono quale punto di riferimento per discernere l'autentica comunicazione del Dio altissimo agli uomini di tutti i tempi”.

Negli altri spazi liberi sono presentati all'attenzione dei fedeli molte figure di santi: apostoli, martiri, dottori della chiesa e confessori. Il più recente di questi ultimi è S. Rocco (+1327): tutti allo scopo di proporre autorevoli modelli e testimoni della fede, e di ricordare la *comunione* che unisce la chiesa terrestre con quella celeste.

Sui piedritti dell'arco absidale, a sinistra i Ss. Benedetto e Sebastiano; a destra Sigismondo (?) e Rocco.

Sul piano basso delle pareti del presbiterio, la schiera dei dodici santi apostoli che rappresentano il fondamento della chiesa. Da sinistra: Pietro, Andrea, Giacomo; Giovanni, Bartolomeo e Filippo, Tommaso, Matteo. Non più presenti: Giacomo di Alfeo, Giuda Taddeo, Simone e Mattia.

Sul piano alto a sinistra tre scene della vita del patrono S. Martino: il dono del mezzo mantello (perduto), il sogno seguito al dono e uno dei miracoli di

31. *I Dottori della Chiesa, Agostino, Girolamo, Ambrogio e Gregorio.*



---

resurrezione operati per intercessione del santo. A destra in alto, il compatrono S. Dionigi vescovo in cattedra, affiancato dai compagni di martirio Eleuterio presbitero e Rustico diacono; sotto, lo stesso vescovo con S. Eleuterio e S. Antonio abate.

Nella volta a crociera, su fondo rosso (in origine azzurro), quattro Santi Padri e Dottori della chiesa d'occidente, seduti su imponenti cattedre di pietra, segno di autorevolezza e di sicura dottrina: Ambrogio vescovo (+ 397), Girolamo sacerdote (+ 420), Agostino vescovo (+ 430), Gregorio Magno papa (+ 604).

Nell' intradosso del arco trionfale che divide la navata dal presbiterio, le Sante martiri: Apollonia, Cecilia, Caterina, Ursula, Lucia e Lena. Sui piedritti, i Ss. Barbara, Giovanni Battista, Lorenzo e Paolo.

Ai due lati dell'arco, sopra la mensa del altare laterale destro, con funzione di pala, S. Lorenzo in cattedra, con graticola, simbolo del suo martirio. Sopra la mensa del laterale sinistro ci doveva essere, con la stessa funzione, S. Dionigi. Sulla parete destra, i Ss. martiri Valentino sacerdote e Stefano diacono. Quest'ultimo riconoscibile dai sassi sulla testa e sulle spalle.

Nella cappella della Madonna, i santi: Francesco con stigmate e libro (+ Assisi 1226), Domenico con giglio e libro (+ Bologna 1221), Santo con bastone non identificato e S. Giorgio (?) con spada e vessillo.

Sulla parete sinistra una scena (per metà perduta) che non è parte della storia che si rappresenta. Si tratta del donatore-committente della decorazione: un prelado penitente, (il parroco?) accompagnato dalla Vergine, inginocchiato davanti alla croce. Si noti in

32. *San Sebastiano.*



33.

basso una delle croci di una seconda consacrazione della chiesa. Non pertinenti alla storia sono pure sugli strombi delle finestre del presbiterio: tre camerari di S. Martino allora in carica e due di Terzo.

33. *I santi Stefano e Valentino.*

---

Gli affreschi dell'abside e del presbiterio appartengono alla corrente pittorica detta *Tolmezzina* che ebbe il maggiore impulso da Domenico Mioni da Tolmezzo, seguito da Gianfrancesco del Zotto (+1511).

I nostri sono attribuiti a un seguace molto modesto di Pietro da S. Vito al Tagliamento che dello stile di quest'ultimo riprende il *disegno rozzo, sgrammaticato, la semplicità scenica ed i colori tipici come il verde erba, il rosso terroso e il viola*. Della stessa mano sono gli affreschi della chiesa dei SS. Pietro e Paolo nel cimitero di Malisana, già antica parrocchiale, attribuiti al pittore e miniatore Giovanni de Cramariis, cognato di Pellegrino da San Daniele. Le figure dei Ss. Padri *sono solenni, gli abiti sono modellati con grazia, tuttavia non vi è né sfarzo, né vi sono decorazioni od ornamenti superflui...* Le figure dei Ss. Apostoli *sono solenni, ma tracciate con una pennellata opaca e pesante di un anonimo collaboratore che rivela la sua scarsa tecnica nei panneggi...*

I dipinti sul lato destro della navata e nella cappella della Madonna, *raggiungono i massimi livelli di espressività*. Sono attribuibili ad un anonimo frescante della scuola di Pellegrino da S. Daniele (1467-1547).

Del S. Lorenzo si notino *i panneggi delle vesti che cadono delicatamente sottolineando l'armoniosa figura che giace immobile. I colori sono tenui e vanno dal rosa del trono all'arancione della veste decorata con complicati intarsi*. Nella scena che rappresenta Adamo ed Eva e il serpente tentatore, si noti la *perfetta forma anatomica modellata con lievi e sapienti variazioni cromatiche...* *Un affresco disegnato in maniera*





35.

*egregia con una cura dei particolari che non ha uguali negli altri dipinti della chiesa. Le figure della Trinità sono sapientemente modellate... I volti sono espressivi e curati nei minimi dettagli.*

### Sacrestia

Nella sacrestia si possono ammirare tre pregevoli armadi e un inginocchiatoio in noce di scuola carnica del sec. XVII, restaurati recentemente con contributo di privato e di enti. Inoltre, una croce- reliquiario lignea con innumerevoli nicchie rotonde di vario diametro, protette da vetriini, con stelline dorate, immagini sacre in china e molte reliquie dei luoghi santi con *legenda*.

34. *San Domenico.*

35. *L'elegante mobile di sacrestia.*

36. Nella pagina seguente: Domenico da Tolmezzo, *S. Martino e il povero*, particolare, ca. 1500, già nella chiesa di San Martino di Terzo di Aquileia ed ora in collezione privata.





37.



38.



39.

Si noti il *lavabo* di marmo che sembra coevo dell'altar maggiore. Nella stessa sacrestia è esposto un quadretto con la serie dei pievani e cooperatori a noi noti di S. Martino e Terzo.

Il nobile Fumo Leonardo di Ruda deceduto nel 1788, fu l'ultimo pievano di S. Martino e il primo di Terzo in seguito alla *traslazione* del titolo e prerogative pievanali. La prima, tra queste, il fonte battesimale.

*Giuseppe Franceschin*

37. *Croce reliquiario dei luoghi della Terra santa.*

38. *Croce reliquiario, particolare.*

39. *Il risorto, tabernacolo 1693.*

---

# Legenda affreschi

## NAVATA

### Secolo XIII

1. S. Cristoforo
2. B. Vergine in trono con Bambino e Ss. Benedetto, Elisabetta d'Ungheria, Martino e Dionigi

### Secolo XIV

- I Crocifissione
- II Depositione (perduto)
- III Resurrezione (trasferito sulla parete destra)
- IV Discesa agli inferi (trasferito sulla parete destra)
- V Ascensione
- VI S. Giacomo ed altri Santi (perduto)
- VII-XII (perduti)

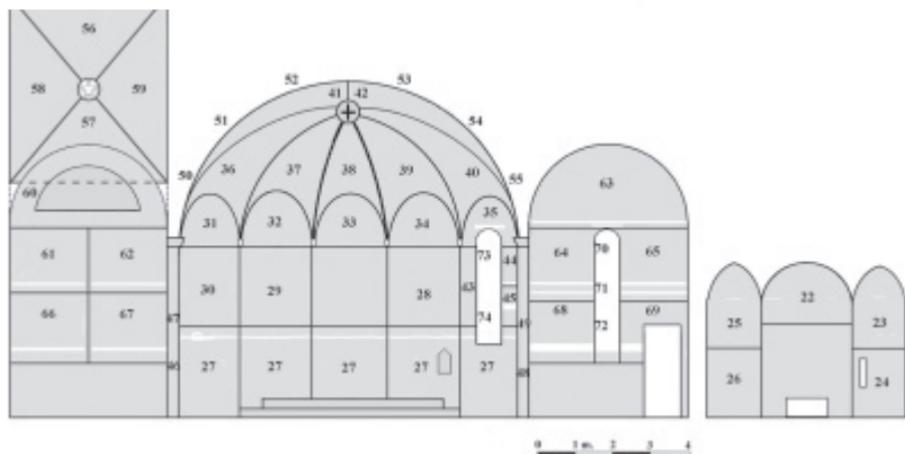
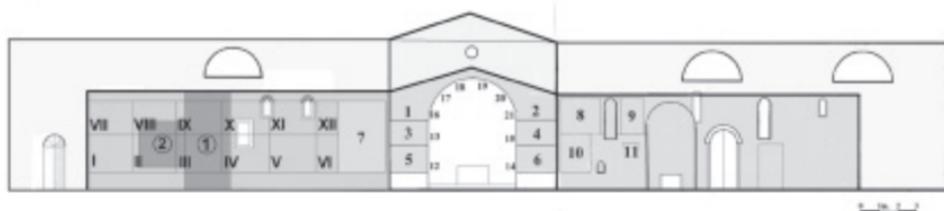
### Secolo XVI

1. Offerta di Caino
2. Offerta di Abele
3. Angelo Annunziante (perduto)
4. Maria Annunziata
5. S. Dionigi l'Areopagita (perduto)
6. S. Lorenzo m.
7. Prelato o parroco donatore dell'affresco
8. Adamo ed Eva
9. Il sacrificio di Isacco
10. Ss. Valentino presbitero e Stefano diacono
11. Angelo (monco)
12. S. Giovanni Battista
13. S. Barbara vergine e martire
14. S. Paolo apostolo
15. S. Lorenzo martire
- 16.-21. Sante martiri: Apollonia, Cecilia, Caterina, Ursula, Lucia, Lena

## ABSIDE, PRESBITERIO, CAPPELLA DELLA MADONNA

### Secolo XVI

27. Velario
28. Natività di S. G. Battista
29. Visita di Maria a S. Elisabetta
30. Presentazione di Gesù al Tempio
31. Natale del Signore
32. Adorazione dei pastori
33. Angeli annunzianti
34. Adorazione dei magi
35. Fuga in Egitto
36. Marco e Giovanni evangelisti
37. Angeli musicanti
38. Incoronazione di Maria
39. Angeli musicanti
40. Luca e Matteo evangelisti
- 41.-42. Angeli musicanti
43. S. Sigismondo
- 44.-45. Ss. ??
46. S. Benedetto
47. S. Sebastiano martire
48. S. Apostolo (?)
49. S. Rocco confessore



**50.-55.** Mosé, Abacus, Daniele, Davide,  
Iosia, Iacopo profeti

**56.** S. Agostino vescovo e dottore della Chiesa

**57.** S. Girolamo sacerdote e dottore  
della Chiesa

**58.** S. Ambrogio vescovo e dottore  
della Chiesa

**59.** S. Gregorio Magno papae dottore  
della Chiesa

**60.** S. Martino che dona il mantello (perduto)

**61.** Sogno di S. Martino

**62.** Miracolo di S. Martino

**63.** S. Dionigi l' Areopagita v. e m.  
e Ss. martiri Eleuterio e Rustico

**64.** Ss. Dionigi e Eleuterio

**65.** Ss. Dionigi e Antonio abate

**66.-67.** Ss. apostoli Pietro, Andrea, Giacomo,  
Giovanni, Bartolomeo, Filippo

**68.-69.** Ss. apostoli Tommaso e Matteo;  
Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone e  
Mattia (perduti)

**70.-74.** Camerari di S. Martino e Terzo

**22.** SS. Trinità

**23.** S. Francesco

**24.** S. Domenico

**25.** S. ?

**26.** S. Giorgio ?

---

## Bibliografia essenziale

A. MOLARO, *Cervignano e dintorni*, Udine 1920, pp. 138-139; A. MOSCHETTI, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII*, IV, Venezia, 1941, pp. 85-89; L. BERTOGNA, *La chiesa di San Martino di Terzo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Scuola storica filologica delle Venezie, relatore G. Fiocco, a.a. 1946-47 (depositata presso l'Arch. parr. di Terzo di Aquileia); L. BERTOGNA, *La chiesa di S. Martino di Terzo*, in "Aquileia Nostra", XIX, 1948, coll. 23-32; E. BELLUNO, *Dodici anni di restauro ai monumenti e alle opere d'arte della Venezia Giulia e del Friuli. MCMXLVI-MCMLVIII*, Trieste 1958, pp. 116-117; P. TIGLER, *Oberitalien Ost*, Stuttgart 1965, p. 439; G. NICOLETTI, *Domenico da Tolmezzo*, Udine 1969; F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, in 1° Convegno internazionale di storici dell'arte sul tema "La pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle regioni confinanti" (Udine 19-22 maggio 1980), Udine 1971, pp. 9-38; A. RIZZI, *Profilo di storia dell'arte in Friuli. 1. Dalla Preistoria al Gotico*, Udine 1975, p. 71; M. DEOTTO, *La vita nel passato a Terzo di Aquileia*, Udine 1976, pp. 44-49; A. TEMPESTINI, *Martino da Udine detto Pellegrino da San Daniele*, Udine 1979, p. 118; A. ROSSETTI, *Cervignano ed il suo antico territorio nel Medioevo*, Udine 1984, pp. 103-105; S. TAVANO, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia. 1856-1918*, Udine Gorizia 1988, pp. 60, 147, 149; D. DEBIDA, *Gli affreschi della chiesa di S. Martino di Terzo di Aquileia*, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Teoria e Tecniche del restauro dei manufatti, a.a. 1989-90 (dattiloscritto depositato presso l'Arch. parr. di Terzo di Aquileia); F. TASSIN, *Suppellettili ecclesiastiche nel Friuli austriaco (visita apostolica di Bartolomeo di Porcia, 1570)*, in *Ori e Tesori d'Europa*, Atti del Convegno di studio (Castello di Udine, 3-5 dicembre 1991) a cura di G. BERGAMINI e P. GOI, Udine 1992, pp. 355-368; M. CRISTINA DELLA SILVESTRA, *La Chiesa di S. Martino di Terzo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero, relatore Nicoletta Carboni, a.a. 1995-96 (depositata presso l'Arch. parr. di Terzo di Aquileia); A. PASIAN, *Terzo di Aquileia, in Friuli - Venezia Giulia. I luoghi dell'arte*, Trieste 1998, p. 275; G. FRANCESCHIN, *Santa Maria di Aquileia. Monastero, chiese e cura d'anime*, Mariano del Friuli 2007.; L. MLAKAR, L. DEBENI, *Sacra Itinera dalla Fototeca della Biblioteca del Seminario*, Gorizia 2007, pp. 170-173; M. CUOCO, *Gli affreschi della chiesa di San Martino a Terzo di Aquileia: storia e restauri*, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea triennale in conservazione dei beni culturali, relatrice Giuseppina Perusini, a.a. 2009-2010 (depositata presso l'Arch. parr. di Terzo di Aquileia).

40. *San Cristoforo*, sec. XIII.



## FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE



La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, erede sostanziale dei Monti di Pietà e della Cassa di Risparmio, è nata il 1° gennaio 1992.

È un ente di diritto privato senza scopo di lucro che persegue **finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale in forma sussidiaria**, operando quindi non in sostituzione, ma in affiancamento ad altri soggetti, pubblici e privati che agiscono nell'interesse collettivo.

La Fondazione interviene con contributi a fondo perduto nei settori definiti dalla legge (arte e cultura, istruzione e ricerca, sanità e assistenza, volontariato) per sostenere gli enti nella realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e alla crescita sociale, culturale ed economica delle province di Udine e Pordenone.

Il rimando per approfondimenti è al sito:  
[www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it)

## DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI



La Deputazione di Storia Patria per il Friuli, che insieme con le deputazioni (o società storiche) presenti nelle altre regioni è tra le più prestigiose associazioni culturali d'Italia, è stata istituita con Decreto Luogotenenziale 15.12.1918, pubblicato nella G.U. del 30.1.1919, con lo scopo di "raccolgere e pubblicare per mezzo della stampa, studi, storie, cronache, statuti e documenti diplomatici ed altre carte che siano particolarmente importanti per la storia civile, militare, giuridica, economica ed artistica del Friuli". Ne fanno parte studiosi di chiara fama divisi in *Deputati* (con un massimo di venti persone), *Deputati emeriti*, *Soci corrispondenti*. I Deputati vengono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con il RDL n. 1158 del 10.5.1923 [L. 1188 del 23.6.1927], lo Stato ha stabilito che "nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto *udito il parere della regia Deputazione di Storia Patria*".



**Deputazione di Storia Patria  
per il Friuli**



**FONDAZIONE  
CRUP**

## **71. La chiesa di San Martino a Terzo di Aquileia**

### **Testi**

Giuseppe Franceschin

### **Referenze fotografiche**

Riccardo Viola, Mortegliano [2015]

Luca De Pauli, Cervignano, copertina [2003]

Mario Casamassima, Udine, 37 [1969]

### **Tavole affreschi**

Flavio Cossar, Aquileia [2005]

**In copertina:** *Veduta aerea*

**Ultima di copertina:** *Paliotto dell'altare maggiore*, 1687, particolare con San Martino

**Deputazione di Storia Patria per il Friuli**

**Via Manin 18, 33100 Udine**

**Tel. /Fax 0432 289848**

**deputazione.friuli@libero.it**

**www.storiapatriafrili.it**

Impaginato e stampato nell'ottobre 2015  
da Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud)

